

COMUNICATO PER I SOCI

Il 26 febbraio 2020 nella sede del Gruppo Archeologico Romano in Roma si è tenuto un incontro avente ad oggetto il nuovo ordinamento del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, DPCM 169/2019, recentemente entrato in vigore.

Ha introdotto il tema il nostro socio Carlo Maria Pisana, avvocato in passato impegnato nella tutela giudiziaria del paesaggio, esponendo l'evoluzione dell'assetto del Ministero dalla sua istituzione, nel 1974, ad oggi.

Il relatore, l'archeologo Gianfranco Gazzetti, presidente dei Gruppi Archeologici d'Italia, ha espresso le perplessità dell'associazione nei confronti di una riorganizzazione che pare rompere il legame tra musei e territorio e non considerare l'apporto delle associazioni di cittadini nella tutela del patrimonio c.d. minore.

Sono stati invitati due dei candidati alle imminenti elezioni suppletive della Camera che avranno luogo nel primo collegio uninominale Lazio 01, il 1° marzo prossimo.

L'on. Maurizio Leo, per il Centro-Destra, ha comunicato di non poter partecipare in quanto convocato per una riunione improvvisa per l'emergenza Corona-virus presso il Consiglio per la Giustizia Tributaria, di cui è componente e invia il suo saluto ai soci.

L'on. Marco Rizzo, per il Partito Comunista, osserva che il conferimento di autonomia speciale a un così elevato numero di enti, oltre 40, è il "grimaldello" attraverso cui si separano le parti profittevoli del patrimonio dalle altre, per poi magari introdurre gestioni private. Invece il resto del patrimonio culturale deve essere comunque tutelato perché è nell'interesse della collettività, anche se non del mercato. La promozione della cultura è infatti qualità della vita ed è su questo che si deve competere non sui prezzi delle merci.

Conclude l'avv. Pisana, evidenziando che proprio nella tutela del c.d. patrimonio minore è fondamentale il ruolo delle associazioni dei cittadini. E' forse ora che si riconosca alle associazioni di tutela del patrimonio culturale quella stessa legittimazione, che l'ordinamento da tempo riconosce alle associazioni di tutela ambientalistica (art. 13 L. 349/1986) e che si modifichi l'art. 88 del TU Urbani sulle concessioni di scavo, legittimando la più snella prassi delle convenzioni con le associazioni, di fatto già usata.